

La civica tra necessità e illusione

di Orazio Martinetti*

L'iniziativa «Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)» ha raccolto nel giro di pochi mesi il numero di firme necessario per giungere al traguardo della votazione popolare. Scontato l'esito: sarà approvata senza incontrare grandi resistenze, talmente urgente e diffusa appare l'esigenza di rimettere ordine in una materia che negli ultimi decenni ha subito, nella gerarchia delle discipline, una sorta di «declassamento»: non un posto al sole nella griglia oraria, ma una nicchia ombrosa dentro l'affollata casa delle scienze umane, a discrezione delle direzioni d'istituto. Il risultato è stato un destino della civica come «figlia di nessuno», inserita in settimane tematiche in cui il nocciolo della disciplina finiva per perdersi nei meandri di infinite sollecitazioni e distrazioni.

Strano percorso, quello dell'educazione civica. Per anni la si è confinata in prontuari che nessun alunno riusciva a digerire: elenchi, nomi, date, tabelle... Come funziona il comune, il cantone, la Confederazione, i tribunali... Iniziative, referendum, petizioni. Materia arida, si diceva, punteggiata di nozioni, la cui conoscenza era però richiesta nei concorsi per accedere a impieghi pubblici. Poi, improvvisamente, su quel terreno così scabro e secco, scese il magma incandescente della contestazione studentesca, Sessantotto e dintorni, con il suo vocabolario, tanto dirompente quanto confuso: rivoluzione, partecipazione, assemblea, dialettica, ideologia, classe, capitale. Potere al popolo! Sì, d'accordo, ma con quali regole, attraverso quali procedure e all'interno di quali istituzioni? Su questo si sorvolava, affidandosi alla palingenesi che avrebbe spazzato via tutto quel vecchiume...

Svanite le illusioni già sullo scorcio degli anni '70, la civica tornò nel limbo

in cui aveva vegetato per tanti anni, in attesa di un soccorso esterno o di un mutamento di umore nell'opinione pubblica. Mutamento che infine è arrivato con la riscoperta, avvenuta negli ultimi tempi, delle piccole patrie, delle radici e delle tradizioni locali: un moto interpretabile in larga misura come reazione al processo di omologazione indotto dalla globalizzazione. Risposta comprensibile, ma che porta in sé alcuni rischi: la nostalgia, ad esempio, per forme di «reggimento» non più sostenibili perché sorte in un contesto che non esiste più, quello di un Ticino prevalentemente rurale; la mentalità autarchica, impermeabile alle influenze esterne; il senso di superiorità che non concede spazio al dialogo con altre culture, lingue e religioni.

Ora la politica ha deciso di afferrare il toro per le corna e di mettere fine alle sperimentazioni, ritenute inconcludenti. La soluzione che propone l'iniziativa consiste in un ritorno alle vecchie pratiche: due ore al mese da dedicare all'insegnamento della civica.

Come detto, l'opinione pubblica appare sollevata: finalmente «i nostri giovani» impareranno i principi che reggono il sistema democratico e repubblicano in cui vivono. Un'altra illusione? Regolatti-Donini, i benemeriti autori di un manuale compilato agli inizi degli anni '70 (Il cittadino. Conoscenze di educazione civica), già misero in guardia da un eccesso di aspettative in questo campo. Era senz'altro auspicabile, annotavano gli autori, che la scuola si assumesse le sue responsabilità nella formazione del futuro cittadino, che riservasse all'educazione civica «il giusto spazio e la necessaria disponibilità». Spazi e disponibilità che però «non possono probabilmente essere sufficienti se altre agenzie educative, quali la famiglia, la

società in generale e quella politica o di opinione in particolare, non concorreranno a offrire il loro contributo».

Ecco quindi una prima precisazione rilevante: la civica rimarrà sempre un fungo dalla vita effimera se parallelamente le altre «agenzie» non offriranno il loro apporto nel processo di maturazione dell'adolescente. E per agenzie intendiamo la citata famiglia, i partiti, i circoli e le associazioni, i giornali. Chiediamoci tuttavia: in che stato versano tutte queste agenzie? Possiamo dire che siano in buona salute? Le famiglie sono sempre più disarticolate, la cultura politica dei partiti langue, circoli e associazioni si occupano d'altro, mentre i giornali boccheggiano, insidiati dalla rete, strumento mirabile che tuttavia non sembra in grado di supplire alle carenze riscontrate altrove. Almeno per il momento.

Il secondo punto che non convince – e questo emerge proprio dal testo dell'iniziativa – riguarda la volontà di contrapporre la civica alla storia, come se la civica, intesa come intreccio di diritti, doveri e istituzioni, non fosse un prodotto plurisecolare, il risultato, mai definitivo, di un lungo cammino, fatto di conquiste, accelerazioni, arretramenti, rivoluzioni e restaurazioni. Sganciarla dalla storia non ha dunque senso. E poi: chi sarà l'insegnante di educazione civica se non l'insegnante di storia? Morale: l'educazione civica ritornerà e avrà un posto a sé, per la soddisfazione di tutti. Ma come sempre toccherà alla scuola, al docente, il compito di ripensarla, riformularla, trovare le parole giuste, individuare le modalità per non renderla indigesta in classe. Com'era ai tempi, purtroppo, di chi firma questo articolo.

* Storico e giornalista

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient – Porre una crocetta secondo il caso					G.A.B. CH-6501 Bellinzona
Weggezogen: Nachsendefrist abgelaufen	Adresse ungenügend	Unbekannt	Abgereist ohne Adresseangabe	Gestorben	P.P./Journal CH-6501 Bellinzona
A déménagé: Délai de réexpédition expiré	Adresse insuffisante	Inconnu	Parti sans laisser d'adresse	Décédé	
Traslocato: Termine di rispedizione scaduto	Indirizzo Insufficiente	Sconosciuto	Partito senza lasciare indirizzo	Deceduto	

Direttore responsabile:

Emanuele Berger

Redazione:

Cristiana Lavio

Comitato di redazione:

Rita Beltrami, Marzio Broggi,
Leonida Menegalli, Luca Pedrini,
Daniele Sartori.

Segreteria e pubblicità:

Sara Giamboni
Divisione della scuola
Viale Portone 12, 6501 Bellinzona
tel. 091 814 18 11/14
fax 091 814 18 19
e-mail decs-ds@ti.ch

Concetto grafico:

Variante SA, Bellinzona
www.variante.ch

Stampa e impaginazione:

Salvioni arti grafiche
Bellinzona
www.salvioni.ch

Esce 5 volte all'anno.

Tasse:

abbonamento annuale fr. 20.–
fascicolo singolo fr. 4.–